

contemporanea apparse presso l'editrice Laterza sotto la direzione di Mario Rosa) tutto un fervore di ricerche e discussioni che si sono saldate, non senza problemi di reciproca osmosi e varie difficoltà di dialogo, con le linee più collaudate della ricerca specializzata sulla storia delle istituzioni ecclesiastiche, concentrandosi soprattutto sulle forme del loro controllo politico, sulla gestione dei benefici, sulla commistione fra strategie familiari e coinvolgimento degli individui nella vita di pietà e nel governo della società religiosa, sui riflessi che ne sono derivati nel quadro dei processi di assoggettamento e omogeneizzazione culturale dei mosaici di comunità locali e degli Stati territoriali.

Un'eco di questo ampliamento (e di questa talvolta ancora irrisolta ambiguità) di interessi si percepisce nella lettura dei due ponderosi volumi degli *Atti* bresciani. Il primo di essi è prevalentemente incentrato sulla figura del vescovo, sulle forme più rilevanti della sua azione di governo pastorale (in particolare sinodi e visite pastorali), sulla gamma dei rapporti con le altre figure o istituzioni ecclesiastiche a lui sottoposte o coesistenti nel medesimo orizzonte locale. Dopo una premessa storiografica di A. Vasina, vengono toccati il tema degli spazi accordati al vescovo e alla chiesa locale nelle concezioni ecclesologiche (M. Fois), quello dei rapporti fra vescovi e capitoli cattedrali (C.D. Fonseca), fra vescovi e monaci (A. Rigon), vescovi e ordini mendicanti (L. Pellegrini), il peso dei collegamenti interdiocesani e i concili provinciali (M. Miele), la continuità della tradizione sinodale (R. Trexler), il rapporto con gli 'ufficiali' subordinati e l'organizzazione delle curie (un argomento che certo avrebbe meritato più articolato sviluppo, al di là dei cenni dedicati da R. Brentano ai vicari generali e dei sondaggi su due diversi contesti regionali condotti da G. De Sandre Gasparini e, in apertura del secondo volume, E. Peverada). Alle relazioni di carattere panoramico si affiancano ogni volta scavi esemplificativi su singole realtà territoriali, che, se non giungono a comporre nel loro insieme un quadro geografico esauritivo, hanno il merito di offrire nuovi materiali per sottrarre l'immagine della vita religiosa del basso Medioevo all'idea di una 'crisi' avanzante e generalizzata, concepita come corruzione di una precedente età aurea e come necessaria premessa dello sforzo purificatore delle riforme cinquecentesche. In questo primo giro di orizzonte si incontrano i contributi di V. Polonio sulla Liguria, di De Sandre Gasparini sull'area veneta, di A. Turchini e Peverada sulla Romagna, di M. Sensi sul-

l'Umbria, di E. Petrucci sul Lazio, di G. Vitolo sulla Campania, cui possono essere avvicinati gli interventi sulla realtà pugliese (P. Corsi, S. Palese, B. Vetere) e siciliana (S. Fodale) raccolti invece in chiusura del secondo volume.

La seconda parte degli *Atti* vede spostarsi il centro dell'attenzione sui meccanismi di erezione e traslazione delle diocesi (G. Picasso, seguito da approfondimenti analitici di A. Settia per il caso piemontese di Casale e di R. Turtas per la Sardegna), più diffusamente ancora sui poteri in campo temporale dei vescovi (G. Fasoli) e quindi sulla dimensione politica della loro funzione e dei connessi rapporti con la scala gerarchica delle autorità civili: poteri cittadini, signorie, Stati. In quest'ultima cornice di problemi si collocano gli studi di M. Ronzani sugli arcivescovi di Pisa, di G. Soldi Rondinini sui casi di Milano, Como e Brescia, di G.M. Varanini su Verona, di L. Gaffuri e D. Gallo su Padova, di R. Bizzocchi che sintetizza le sue ricerche sullo Stato regionale fiorentino (la relazione introduttiva, affidata a G. Chittolini, non ha trovato sbocco in un testo allegato agli *Atti* a stampa). Un posto a sé, da ultimo, occupa l'intervento di M. Luzzati dedicato a vescovi ed ebrei nell'Italia tardomedievale.

DANILO ZARDIN

MERLINI COCAI POETAE / MANTVANI LIBERMA / CARONICES LI/BRI .XVII. / NON ANTE IMPRESSI/ Venetiis in aedibus Alexandri Paganini. / Inclito Lauredano Principe. Kale(ndis). / Ianua(rriis) .M.D.XVII. [ristampa anastatica a cura dell'Azienda Servizi Municipalizzati di Brescia, Brescia 1991]. Un vol. di ff. [132] - [XII].

«Et quamvis mea sit qua scribo penna badilus/ zappaque callosas det celebrata manus,/ et licet inchiostri mihi sit calamare bottazzus,/ quem sugo, dum cerebrum bella Zanina sugat,/ non tamen, gravem potui scampare brusorem/ per quem sforzatur cedere vanga pivae» (*Zanitonella* I)¹. Così si giustifica il povero Tonello costretto, mentre la crudele Zanina gli succhia il cervello, a usare la penna al posto del solito badile. Buona

¹ TEOFILO FOLENGO, *Macaronee minori. Zanitonella. Moscheide. Epigrammi*, a cura di M. ZAGGIA, Einaudi, Torino 1987 (Nuova raccolta di classici italiani annotati, 11), p. 220 vv. 19-24.



parte dell'energia comica che fluisce dalle pagine folenghiane è insita proprio nella potente lontananza che si sprigiona tra l'evento narrato (e la lingua nella quale viene narrato) e il modello classico al quale in qualche modo esso s'ispira. L'esito espressivo di Folengo si coglie cioè solo a partire dall'*autoritas* prescelta, certo rinnegata e stravolta, ma sempre per questo necessariamente presente nella mente del lettore.

Nelle pagine di Massimo Zaggia che accompagnano la ristampa anastatica dei *Macaronices libri* del 1517 (o meglio 1518), promossa nell'ambito delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Teofilo Folengo, si osserva giustamente che l'auspicata edizione critica dei testi folenghiani non renderà conto *in toto* di un aspetto non secondario della volontà del loro autore². Si intende parlare del modo nel quale il poeta propose la sua opera al pubblico, della forma del libro in quanto oggetto materiale. L'*editio princeps* delle *Macaronee*, precisamente descritta da Angela Nuovo³, si presenta infatti come un libro serio, un elegante volumetto in 16° in carattere corsivo. Nulla che richiami le edizioni popolari del tempo, ma anzi quasi un'esplicita citazione della serie degli ottavi corsivi di Aldo, o quantomeno dei libri nati a loro imitazione. Ancora la potenza trasgressiva e innovatrice del testo si manifesta eccezionalmente nella distanza dal modello prescelto. Ben venga dunque l'iniziativa di questa edizione anastatica, curata dall'A.S.M. di Brescia e promossa dall'Ateneo di Brescia, dall'Accademia Virgiliana di Mantova e dall'Accademia Patavina.

Il volumetto presenta, dopo un *Libellus de laudibus Merlini Cocai* di un improbabile Aquario Lodola, due egloghe che costituiscono il nucleo iniziale di quella che sarà la *Zanitonella*⁴, nonché il testo del *Baldus* nella redazione primitiva, lunga circa la metà di quella finale. Con tali testi si entra quindi nel bel mezzo dell'officina poetica folenghiana,

cogliendo l'autore in un momento iniziale, forse ancora acerbo, della sua produzione.

Non si deve però dimenticare che l'edizione anastatica riproduce non l'esemplare ideale dell'edizione, ma un esemplare reale, in questo caso Mantova, Biblioteca Comunale, 177.F.44 (esistono altri 16 esemplari noti). Sempre Zaggia suggerisce che, come normale nelle edizioni antiche, anche in questo caso almeno alcune forme tipografiche furono interessate da correzioni avvenute nel corso della tiratura dei fogli e che dunque, durante il lavoro relativo all'edizione critica dei testi qui pubblicati (in particolare il *Baldus*), occorrerà determinare l'appartenenza dei singoli fogli tipografici allo stato scorretto o a quello corretto⁵.

L'elegante veste editoriale di questa ristampa anastatica ne ricorda immediatamente un'altra, quella delle *Rime di diversi eccellenti autori bresciani* a cura di Gerolamo Ruscelli, Venezia, Plinio Pietrasanta 1553 e di Domenico Mantovano, *Rime* a cura del Ruscelli, Venezia, Pietrasanta 1554, realizzata sempre dall'A.S.M. di Brescia nel 1985⁶.

EDOARDO BARBIERI

Le cinquecentine italiane della raccolta Molli conservate alla Fondazione «Achille Marazza» di Borgomanero, I, [Le edizioni italiane escluse le veneziane], a cura di IVANOE RIBOLI - MONICA BELOTTI - PAOLA GIUSTINI - CARMEN PALAMINI, Fondazione Achille Marazza, Borgomanero 1991. Un vol. di pp. 200.

Carlo Antonio Molli (1759-1830), magistrato, raccolse un'ampia raccolta di documenti manoscritti e libri a stampa che nel 1973 l'erede Alessandro Molli Boffa donò alla Fondazione Marazza di Borgomanero. È ora in corso la catalogazione delle cinquecentine della raccolta Molli: a questo primo volume ne seguiranno uno dedicato alle edizioni veneziane e uno alle edizioni non italiane.

Sono qui descritti ben 255 pezzi dei quali vengono spesso presentate fotografie del frontespizio o di altre parti significative (ele-

² M. ZAGGIA, *L'esordio del Folengo*, in *Per la ristampa anastatica delle prime Macaronee di Teofilo Folengo*, fascicolo allegato all'edizione anastatica. L'intervento di Zaggia è preceduto da P. GIBELINI, *Folengo a Brescia, e oltre Brescia*. Si vedano anche le osservazioni proposte in FOLENGO, *Macaronee minori*, a c. di ZAGGIA, pp. 558-559.

³ A. NUOVO, *Alessandro Paganino (1509-1538)*, Antenore, Padova 1990, p. 165 n. 42. Si veda anche «Aevum», 65 (1991), pp. 694-700.

⁴ FOLENGO, *Macaronee minori*, a c. di ZAGGIA, pp. 3-34.

⁵ L'esemplare mantovano riprodotto ha, a esempio, al f. A7 le lezioni corrette *sonatores* (v.4) e *fomite* (v.11), contrariamente a altri esemplari.

⁶ Tale edizione rientrava nelle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Veronica Gambara.